

SCHEDA 33

BERGAMO ALTA - S. ERASMO

■ S. ERASMO

■ S.º ERASMO

■ S. ERASMO



Cenni storici. La chiesa è databile al XIV secolo, viste le fondamenta e alcuni resti della decorazione parietale interna, ma è stata ricostruita nel corso del 1700, ruotando di novanta gradi l'asse dell'edificio precedente correttamente orientato³⁸⁸. Era servita dai Disciplini Bianchi che, oltre alla loro attività caritativa, provvedevano alla sua manutenzione ed al comparto decorativo mobile e permanente³⁸⁹.

Lettura del sito sulle opere. La chiesetta è posta tra la schiera di case al limite del borgo Canale Vecchio, esterna quindi alla fortificazione veneziana e sulla direttrice occidentale dell'abitato. La pianta la pone particolarmente in rilievo, mentre oggi risulta confusa e quasi mimetizzata tra le case che profilano quella parte del borgo. Tuttavia è suggestivo il fatto che la viuzza alla sua destra e i grumi di case siano così fedelmente rappresentati e giunti fino a noi: si riconosce lo stabile isolato sotto il vicolo S. Erasmo, mentre ad est è ben delineato il tracciato serpentino della via degli Orti, che prosegue congiungendosi alla via Tre Armi, per arrivare a lato della chiesa della Madonna del Giglio (26) e giù fino al borgo S. Leonardo per il Paesetto. In aggiunta a quanto si conosce della storia del sito, in tutte e tre le raffigurazioni compare a destra del campanile un volume cubico, che ha le sembianze di una canonica dal loggiato appena accennato. Mancano invece a ovest dell'edificio la porta torre dei Sanici (o stongarda di borgo Canale³⁹⁰, di cui oggi restano alcuni avanzi, forse perché fuori scala o già allora in rovina) e la fontana vicinale di S. Grata dirimpetto la chiesuola. La didascalia è identica e in tutti e tre i casi applicata direttamente sulle opere a fianco dei rispettivi siti di riferimento.



³⁸⁸ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 176 e S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 136.

³⁸⁹ L. Pelandi, *Borgo Canale*, *Op. cit.*, p. 45; T. Rossi, *Bergamo urbs picta*, *Op. cit.*, p. 182.

³⁹⁰ Costruita nel 1256 dal podestà Filippo Tomaso d'Asti, restano visibili un'epigrafe, uno stemma e parte dell'imposta dell'arco, uniche testimonianze di come nel Medioevo il borgo fosse annesso al tessuto urbano di Bergamo. V. Zanella, *Op. cit.*, p. 176 e S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 138.